

«Por la familia cristiana»

Madrid, 30 dicembre 2007. Oltre un milione di persone, papà, mamme, bambini e nonni, - molti dei quali appartenenti a Movimenti e comunità ecclesiali - hanno affollato Plaza de Colón, teatro dell'iniziativa "Por la familia cristiana" (per la famiglia cristiana), promossa dall'arcidiocesi madrilen. Julian Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, ha scritto per il quotidiano spagnolo *El Mundo* un testo davvero significativo, che vi proponiamo.

Siamo di fronte a un fatto strano. Indiscutibile. L'appello a intervenire alla manifestazione di domenica 30 dicembre nella Plaza de Colón di Madrid ha suscitato un moto di adesione in moltissime persone, desiderose di riunirsi per testimoniare gioiosamente davanti a tutti il bene che per loro significa la famiglia. Non dovremmo sottovalutare questa risposta. Da decenni continuiamo a ricevere messaggi che vanno nella direzione opposta: molte serie televisive, film e molta letteratura ci mettono davanti il contrario. Davanti a questo impressionante spiegamento di mezzi, parrebbe normale che la famiglia avesse smesso di interessare. Invece c'è qualcosa che siamo costretti a riconoscere quasi con sorpresa: questo impressionante apparato ha dimostrato di non essere più potente dell'esperienza elementare che ciascu-



no di noi ha vissuto nella propria famiglia, l'esperienza di un bene. Un bene del quale siamo grati e che vogliamo trasmettere ai nostri figli per dividerlo con loro.

L'esperienza cristiana

Qual è l'origine di questo bene di cui siamo così grati? È l'esperienza cristiana. Non è sempre stato così, come testimonia la reazione dei discepoli la prima volta che sentirono Gesù parlare del matrimonio. "Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?»". Ed egli rispose:

"Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina?". E aggiunse: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi". I discepoli gli dissero: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi". (Mt 19,3-6.10)

Non dobbiamo sorprenderci, quindi. La stessa cosa che a tanti oggi, e spesso a noi stessi, appare impossibile, tale appariva anche ai discepoli. Solo la grazia di Cristo ha reso possibile vivere la natura originale della relazione fra l'uomo e la donna. (...)

Il rapporto uomo-donna

Per riappropriarci veramente dell'esperienza della famiglia dobbiamo imparare che "la questione del giusto rapporto tra l'uomo e la donna - come ha detto Benedetto XVI - affonda le sue radici dentro l'essenza più profonda dell'essere umano e può trovare la sua risposta soltanto a partire da qui. Non può essere separata cioè dalla domanda antica e sempre nuova dell'uomo su se stesso: chi sono? che cosa è l'uomo?". Davvero la persona amata ci rivela "il mistero eterno del nostro essere". Nulla ci risveglia talmente, e ci rende così coscienti del desiderio di fe-

licità che ci costituisce, quanto l'esperienza di essere amato. La sua presenza è un bene così grande che ci fa rendere conto della profondità e della vera dimensione di questo desiderio: un desiderio infinito. Le parole di Cesare Pavese sul piacere si possono applicare alla relazione amorosa: "Quello che l'uomo cerca nel piacere è un infinito, e nessuno rinunciarebbe mai alla speranza di raggiungere questo infinito". Un io e un tu limitati si suscitano reciprocamente un desiderio infinito. (...)

La più bella esperienza, innamorarsi

In questo contesto si può comprendere l'inaudita proposta di Gesù perché l'esperienza più bella della vita, innamorarsi, non decada sino a trasformarsi in una pretesa soffocante. "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà" (Mt 10,37.39). Con queste parole Gesù rivela la portata della speranza che la sua persona costituisce per coloro che lo lasciano entrare nella propria vita.

A Dio nulla è impossibile

Senza l'esperienza di pienezza umana che Cristo rende possibile, l'ideale cristiano del matrimonio si riduce a qualcosa di impossibile da realizzare. L'indissolubilità del matrimonio e l'eternità dell'amore appaiono come chimere irraggiungibili. E in realtà esse sono frutti tanto gratuiti di una intensità di esperienza di Cristo che appaiono agli stessi sposi come una sorpresa, come la testimonianza che "a Dio nulla è impossibile". Solo una tale esperienza può mostrare la razionalità della fede cristiana, come una realtà che corrisponde totalmente al desiderio e alle esigenze dell'uomo, anche nel matrimonio e nella famiglia.

Corrispondenza da Madrid

